AD

AD LOVES

L'archeologia futuribile di Studiopepe

Chiara Di Pinto e Arianna Lelli Mami in occasione del Salone del Mobile debuttano nel design da collezione in collaborazione con Galerie Philia – e lo fanno con un'installazione spettacolare e immersiva in una fabbrica dismessa alle porte di Milano.

di Marta Galli

4 giugno 2022

Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto (Studiopepe) © Andrea Ferrari ANDREA FERRARI

Studiopepe con Galerie Philia: debutta il progetto al Salone del Mobile Milano 2022

La scrivania prima allagata dagli oggetti è stata ripulita, ma a voler rintracciare le fonti materiali della loro ispirazione basta guardarsi attorno, tra mensole e ripiani dove alloggiano foto sbiadite, *objet trouvé* e comitive di minerali allineati nello studio milanese di **Studiopepe**. «Abbiamo i nostri altarini» commenta via zoom **Arianna Lelli Mami**, che ha co-fondato lo studio di progettazione e consulenza con **Chiara Di Pinto** nel 2006. Molti di questi elementi sono stati il punto di partenza anche per ***Temenos*** – la nuova collezione in serie limitata – che presentano in collaborazione con **Galerie Philia** in occasione della Milan Design Week 2022. «L'idea di *Temenos* nasce dal nostro interesse per gli oggetti sacri e per i simboli attribuiti alle cose attraverso la storia» spiegano da Studiopepe – il nome, del resto, è una parola greca che è venuta ad assumere il significato di "santuario".

Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto mentre lavorano ai nuovi pezzi collectible prodotti per Galerie Philia © Variante Artistica, 2022/ Courtesy of Studiopepe

Arianna Lelli Mami e Chiara Di Pinto mentre lavorano ai nuovi pezzi collectible prodotti per Galerie Philia © Variante Artistica, 2022/ Courtesy of Studiopepe Courtesy Studiopepe

Appassionate di astrologia (Chiara), di tarocchi e antico Egitto (Arianna), ed entrambe adepte della psicologia e del pensiero di Carl Gustav Jung, le due designer hanno potuto approfondire la ricerca nel remoto e spesso deserto **museo etnografico "Luigi Pigorini" di Roma** – meta frequente dei loro pellegrinaggi –, riflettendo su come i caratteri semiotici trasformino una sedia in un trono, per esempio, o un tavolo in un altare. «Sia negli oggetti quotidiani, sia in quelli che rispondono al bisogno umano del trascendente si ritrovano delle analogie in culture anche distanti tra loro», racconta Lelli Mami. «Si fondano su un inconscio collettivo, ed è ciò a cui da sempre attingono designer e artisti».

Dettaglio di *Isi*, sedia monolitica di forma arcaica della collezione *Temenos*, Studiopepe
©Flavio Pescatori / Courtesy of Galerie Philia

Così Lelli Mami e Di Pinto si sono messe al lavoro con l'idea di restituire valore agli oggetti per la casa. La collezione di declina in arredi dalla serena monumentalità, definiti da silhouette archetipiche tratte dallo studio di manufatti arcaici. «Abbiamo creato una seduta che si rifà alla struttura del trono, la cui caratteristica forma triangolare nasce dal minor numero di lenee per delimitare uno spazio – e chi vi si siede è deificato» prosegue Lelli Mami. «Un'altra, con una foggia ancora più primitiva che ricorda il segno dell'aleph nell'alfabeto ebraico, è pensata come una sedia apotropaica» (il profilo rievoca tra l'altro il Palazzo dell'Assemblea di **Le Corbusier** a Chandigarh). Questo approccio si ritrova anche nelle suppellettili più piccole, come i vasi realizzati con la desueta tecnica del colombino.

L'uso di materie naturali, lavorate a mano da abili artigiani, è sorprendente e raffinato. Un tavolo basso in onice poggia su prismi di legno bruciato (antica tecnica giapponese che serve a rendere il legno più resistente) mentre un altro è fornito di un ripiano ottenuto da strati di specchio, colore e vetro che creano un effetto simile alla luna. Portacandele e vasi sono realizzati in misture di pietre con vetro colato e lava. «Ci piace lavorare su accostamenti inediti, contrapponendo materiali grezzi e umili ad altri sofisticati e pregiati». **Sono accuratamente scelti perché possano resistere nel tempo**. Del resto il duo è disincantato sull'enfasi che viene data oggi nella comunicazione al tema della sostenibilità, ritenendo che l'unica via sia quella di eliminare merci mediocri o fondate su concetti usa-e-getta. «Un prodotto ecologico è una contraddizione in termini, la vera sfida sarebbe non produrre e non consumare» dice provocatoriamente la designer. «Semmai il tema è quello della patina: le macchie sul marmo della cucina sono parte della sua texture. Il marmo vive, evolve e i segni che lo 'rovinano' aggiungono valore, mentre un materiale scadente semplicemente si deteriora».

Nut, trono in legno bruciato, Studiopepe_©Flavio Pescatori / Courtesy of Galerie Philia

In bilico tra scultura, décor e memoria (i pezzi hanno i nomi delle divinità egizie) la collezione sarà protagonista di una grande installazione, *The Temple*, alle porte di Milano dentro **la dismessa fabbrica Necchi di Baranzate**, con un allestimento che s'ispira alle forme circolari dei luoghi sacri, quali **Stonhenge** o **il tempio di Apollo a Delfi**, dove entreranno in scena gli ingredienti della divinazione. Tra gli oggetti riapparirà anche – per ricongiungere i puntini della storia – una delle creazioni più precoci del duo, uno specchio in rame, che apparteneva alla loro prima collezione, *Ossimori*, costituita da oggetti unici da tavola. Sebbene non abbia avuto uno sbocco commerciale, quella serie sperimentale ha gettato le basi per gli studi successivi. Già allora si esplorava l'idea di un'archeologia del futuro con aspetti devozionali.

Studi per l'installazione *The Temple*, presso la ex fabbrica Necchi di Baranzate / Courtesy of Studiopepe

Ra, specchio in rame ©Flavio Pescatori / Courtesy of Galerie Philia

«I pezzi prodotti da Studiopepe spiccano per la loro coerenza tematica ed estetica», commenta Ygaël Attali, cofondatore della Galerie Philia che con il duo condivide la stessa passione per l'antropologia. «I loro design organico-scultorei, interamente realizzati a mano, sono in grado di evidenziare la bellezza dell'imperfezione in un lavoro compiuto».

The Temple, Baranzate, via Milano 251, 6-12 giugno